



Non cerchiamo tra i morti

«Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

Poche parole. Ed ecco un flash. L'istantanea dell'umanità confrontata con le difficoltà della vita: chi mi aiuterà? Chi conosce i miei problemi? C'è qualcuno che mi può dare una mano?

Il confronto con il dolore e la morte,

Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme danno volto a questi interrogativi che assillano tanti uomini e donne.

«Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande».

Ci sono, eccome, i momenti di sofferenza, di abbandono, di morte, di non senso, di timore, di vuoto, che, in un altro passo del Vangelo di Giovanni, Maria di Magdala, la Maddalena, esprime con un lamento: *"hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto"*. L'esperienza del perdere tutto: salute, famiglia, affetti, amore, quando viene portato via tutto, desertificato il giardino, l'Eden che dovrebbe essere l'originale habitat dell'umanità.

Nel tanto vuoto che trovano le donne entrando nel sepolcro, la morte è il meno peggio dei mali se pensiamo agli immensi drammi che tante persone conoscono. Chi ci farà rotolare le pietre della solitudine, delle miserie spirituali e corporali che non mancano?

Quante situazioni dure fanno versare lacrime e domandano solo il coraggio dell'umile gesto di alzare lo sguardo, come hanno fatto queste tre donne... Il coraggio di alzare lo sguardo può portare molto lontano. *«Entrate nel sepolcro, videro un giovane».* Certamente le donne cullavano in cuore la speranza di incontrare qualcuno che parlasse loro, qualcuno che chiarisse i tanti dubbi, qualcuno che rivolgesse loro un affettuoso, amorevole, sincero, vero e non curioso, sussurro: *«Non abbiate paura!»*. *Voi cercate...* Già cosa cerchiamo noi? Chi cerchiamo? Le donne cercavano un cadavere e volevano trattarlo bene. Ma era pur sempre un cadavere a che serviva?. Nella vita di queste tre donne, però, era sicuramente innestato un grande amore. Di Gesù avevano capito tante cose e non avevano dimenticato. Anche loro, come altri, speravano, con convinzione, che tutto ciò che il Maestro aveva detto e compito non terminasse in un sepolcro. *«Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso».* Cercare tra i morti equivale a perdere tempo.

«È risorto, non è qui». *«Ecco il luogo dove l'avevano posto».*

Sono i miracoli dell'amore che sempre fa posto alla vita. Il giovane vestito di bianco invita ad alzare il capo, a vedere, a voltarsi, a cambiare la direzione dello sguardo per non mancare l'appuntamento con l'incontro della vita. *«È risorto, non è qui».* La risposta vale tutto.

Una risposta che annulla tutto il difficile precedente, cambia radicalmente il percorso che aveva condotto al sepolcro. *«Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».*

Il fantastico effetto dell'amore, il miracolo dell'amore che non cerca tra i cadaveri.

Anche noi che celebriamo la Pasqua lasciamo uscire dal nostro cuore, dalla nostra vita il grido della gioia pasquale che la liturgia ci fa ripetere in questi giorni: *"Alleluia! Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia"*.

Buona Pasqua!

P. Valerio